



PROGETTO DEFINITIVO

**OPERE DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA
 CONNESSE AL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO ADOTTATO CON
 DELIBERA N.464 DEL 22/12/2020 PER UN'AREA ALL'INCROCIO
 TRA VIA ARGINE E VIA PRINCIPE DI NAPOLI A PONTICELLI
 REALIZZAZIONE DI UN INSEDIAMENTO COMMERCIALE E
 ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO**

**PROGETTO CONFORME ALLE INTEGRAZIONI E MODIFICHE
 RICHIESTE IN SEDE DI CONFERENZA DI SERVIZI INDETTA CON
 NOTA PG/2021/793251 DEL 03.11.2021 E AL PARERE
 PAESAGGISTICO**

ELABORATO:

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE

ELABORATO:

REL.
G.M.

DATA: Settembre 2021

PROPRIETA':

AGGIORNAMENTI: Agosto 2022

S.A.C.I. Srl

PROMITTENTE ACQUIRENTE:
LIDL ITALIA Srl

PROGETTO:

FALANGA E MORRA ARCHITETTI
 Coordinamento: Arch. Giovanni Morra





Piano Urbanistico Attuativo per un'area all'incrocio tra via Argine e via Principe di Napoli a Ponticelli, Realizzazione di un insediamento commerciale e attrezzature pubbliche e di uso pubblico

**URBANIZZAZIONI SECONDARIE
PARCO PUBBLICO**

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE



Lidl Italia srl

S.A.C.I. srl

Sommario

1. PREMESSA	3
2. Riferimenti Normativi.....	3
3. Lo stato dei luoghi oggetto dell'intervento	5
4. Intervento sulla viabilità pubblica esistente.....	6
5. Caratteristiche geotecniche dei materiali scavati	7
6. Modalità di scavo.....	7
7. Definizione delle matrici producibili dalle attività di cantiere	7
8. Sistema di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001:2004)	8
9. Attività di gestione dei rifiuti e soggetti responsabili.....	10
10. Gestione delle materie	10
11. La gestione del deposito temporaneo dei rifiuti presso il cantiere	11
12. Localizzazione dei depositi temporanei	15
13. Trasporto dei rifiuti.....	15
14. Discariche	15
15. Gestione Amministrativa.....	16

1. PREMESSA

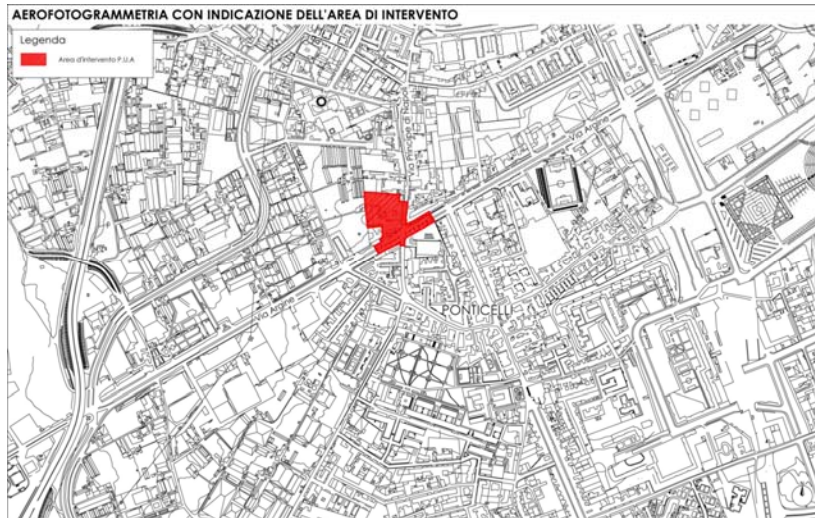
Il presente progetto definitivo, ai sensi del D. lgs. n. 50/2016, è parte integrante del “PIANO PARTICOLAREGGIATO di iniziativa privata ex art.26 Lcr n. 16/2004 ed ex art. 33 delle Nta della Variante al Prg per un’aera in Via Argine, incrocio con via Principe di Napoli, nel quartiere Ponticelli (NCT: foglio 116, particella 429) ed attiene alle opere di urbanizzazione primarie in esso previste.

La relazione che segue ha lo scopo di definire le modalità operative da adottare per il corretto utilizzo delle terre da roccia e scavo e dei materiali di risulta derivanti dalle demolizioni, in particolare saranno definite:

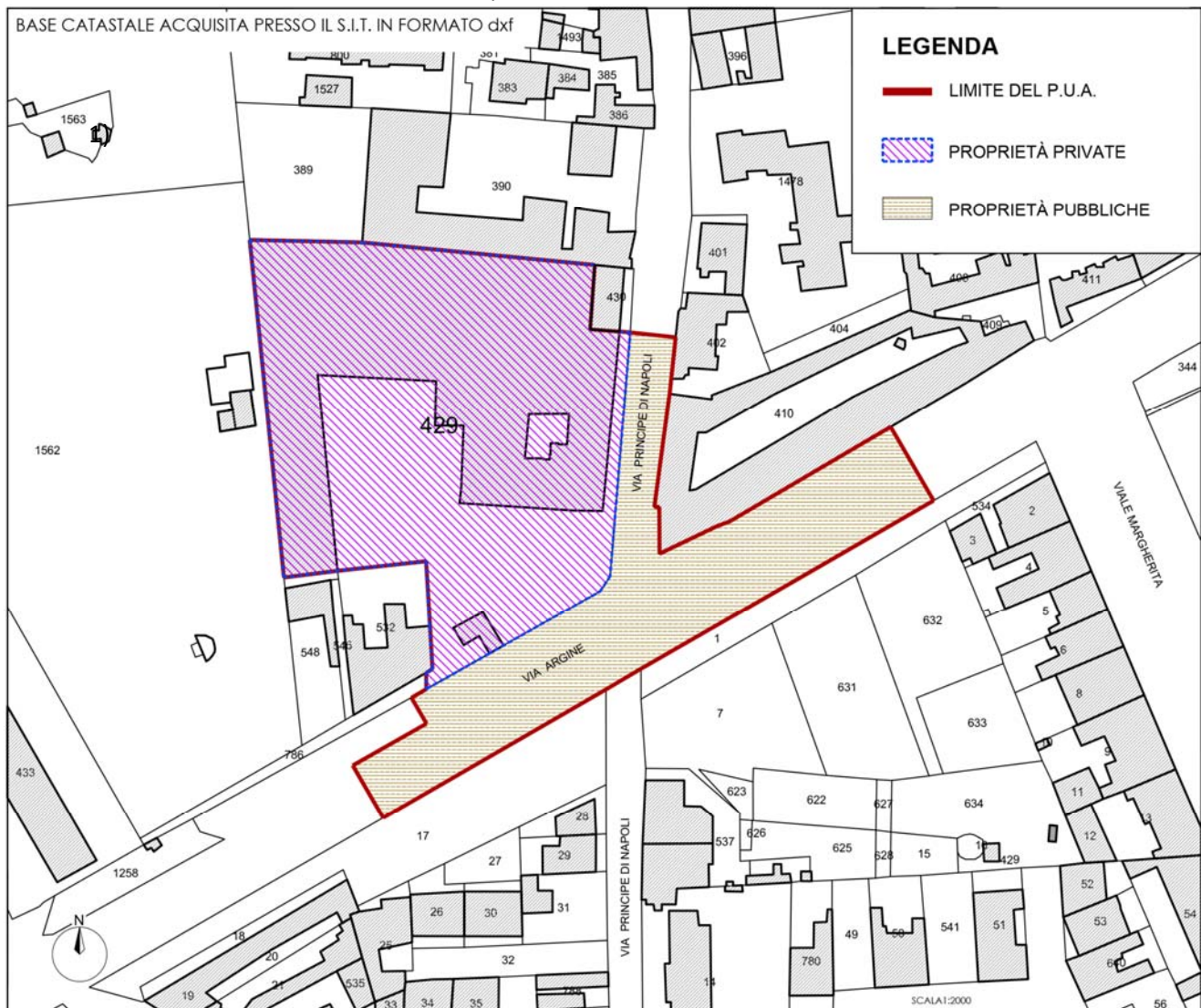
- Le tipologie dei rifiuti dovute dalle attività di cantiere, definendone preliminarmente le principali caratteristiche quali-quantitative;
- La definizione delle attività di gestione dei rifiuti;
- I soggetti interessati nelle attività di gestione dei rifiuti derivanti dall’esecuzione del progetto;
- Gli adempimenti normativi in capo ai soggetti responsabili individuati;
- Indicazioni tecniche per la corretta gestione dei rifiuti prodotti nella fase di esecuzione dell’opera.

2. Riferimenti Normativi

- D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. “norme in materia ambientale”;
- D.M. ambiente 10 agosto 2012, n. 161 “regolamento recante la disciplina dell’utilizzazione delle terre e rocce da scavo”;
- Legge n. 98 del 9 agosto 2013 di conversione, con modifiche, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante “disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia” (c.d. “decreto fare”);
- D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 convertito in Legge n. 164 dell’11 novembre 2014;
- DPR n. 120 del 13 giugno 2017 Regolamento ai sensi dell’art. 8 D.L. n. 133 del 12 settembre 2014.



Inquadramento a scala urbana



Base catastale acquisita presso il S.I.T..

3. Lo stato dei luoghi oggetto dell'intervento

L'area interessata all'intervento rappresenta la parte scoperta e pavimentata del complesso produttivo esistente.

Il complesso in oggetto è composto da una serie di capannoni e tettoie adibiti alle lavorazioni che in essi si svolgevano. Buona parte della struttura edilizia provvisoria, costituita da pannelli metallici e travi di acciaio è stata smontata, in ottemperanza alla diffida del servizio Autonomo Polizia Locale U.O. san Giovanni del 20 dicembre 2017, a seguito di crolli e di evidenti situazioni di pericolo evidenziate nella relazione d'intervento n.32910 dei VV.F. (Fono 53224) del 9/12/2017 P.G. 958220.

Attualmente è presente nell'area solo il nucleo storico dell'azienda costituito per lo più da strutture murarie ed in cls., prospiciente su via Principe di Napoli. La parte su via Principe di Napoli è costituita da piano terra adibito a negozi e locali di servizio ed il 2° piano adibito a civile abitazione.

L'area oggetto dell'intervento è stata rilevata con strumentazioni topografiche definendo con certezza i livelli altimetrici e lo sviluppo planimetrico e volumetrico dei corpi edilizi presenti, così come riportato nell'allegata planimetria di rilievo, il confine è circondato da un muro di cinta ed è occupato, parzialmente, da costruzione edilizie in aderenza.



Foto del complesso industriale oggetto dell'intervento

4. Intervento sulla viabilità pubblica esistente

Il progetto prevede la realizzazione di un ampio giardino attrezzato con accesso diretto da via Argine e con sviluppo planimetrico di mq. 1.943,00. Il giardino, che risponde alle dotazioni minime richieste dalla norma di riferimento, presenta ampie superfici a verde arborate attraversate da percorsi pedonali trattati con pavimentazioni permeabili. In prossimità dell'ingresso su via Argine è collocata un'area attrezzata per il gioco bambini dotata di giochi in legno e di superfici antitrauma. È prevista anche la realizzazione di un'area riservata agli animali domestici. Nella parte più ad ovest, è prevista la realizzazione di una pergola che segna uno spazio di sosta adiacente all'ampia area verde del parco. nella fase definitiva del piano saranno approfondite tutti gli aspetti edilizi e vegetazionale riducendo al minimo le superfici impermeabili.

Il progetto, propone soluzioni reversibili nel tempo, collocate nel contesto urbano al contorno e ad alto livello di integrazione ambientale.

Particolare attenzione è prestata per gli interventi di pavimentazione per evitare ulteriori impermeabilizzazioni delle zone destinate al passeggio e alla sosta, rispettando le condizioni naturali ed evitando, anche, l'utilizzo di materiali incongrui, quali il cemento o anche pavimentazioni lapidee continue su ampie superfici. Nel dettaglio progettuale sono descritti e rappresentati tutte le scelte adottate, capaci di confermare in fase l'impostazione descritta.



Vista di progetto

5. Caratteristiche geotecniche dei materiali scavati

Per le caratteristiche geotecniche e idrogeologiche dei materiali scavati si rimanda all'elaborato "Relazione Geologica".

- 1) Il sottosuolo dell'area d'intervento, è interessato dalla presenza di un livello torboso (intervallo 11-11,60 m dal pc), come risultante dalla relazione geologica allegata. Andrà tenuta in debita considerazione la tendenza alla suscettibilità alla liquefazione, evidenziata dalle prove;

6. Modalità di scavo

Le operazioni di scavo andranno realizzate previa installazione di adeguate opere di contenimento provvisoriale;

Gli elementi strutturali dell'opera prevista, opportunamente dimensionati ai sensi delle NTC 2018, non dovranno procurare sollecitazioni alla statica dei manufatti pubblici e privati ad essa contigui evitando ogni sconfinamento di manufatti (pali, tiranti, etc) in proprietà aliene, pubbliche e/o private.

7. Definizione delle matrici producibili dalle attività di cantiere

Le tipologie di rifiuti individuabili nell'ambito degli interventi previsti nel progetto a base di gara sono principalmente tre, che si distinguono tra di loro attraverso il rispettivo codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) come segue:

- Rifiuti misti (cod. CER 17.09.04);
- Bitume (cod. CER 17.03.02)
- Terreno prodotto dalle attività di escavazione nel corso delle attività di costruzione.

Alla prima e seconda categoria appartengono tutti i rifiuti prodotti durante le fasi di demolizione delle opere previste in progetto (piazzale pavimentato); la qualità e la quantità dei prodotti sarà ottenuta sulla base di valutazioni oggettive delle attività di demolizioni previste in progetto.

L'ultima categoria è rappresentata dai volumi di terre e rocce prodotte durante le attività di escavazione determinati sulla base di stime geometriche delle effettive attività di escavazione previste in progetto

In generale, i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere saranno gestiti in conformità alla normativa vigente ed il trasporto dei rifiuti dovrà avvenire con automezzi a ciò autorizzati.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella fase di progettazione esecutiva alla scelta dei materiali al fine di individuare le azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti all'origine:

- svolgere molteplici funzioni con un materiale piuttosto che richiedere più materiali per svolgere una funzione e ottimizzare l'uso di sistemi e componenti;
- nei limiti tecnico-economici, utilizzare materiali e prodotti di dimensioni standard per ridurre tagli e montaggi particolari, che creano scarti;
- selezionare sistemi che non richiedano supporti temporanei, puntelli, supporti per la costruzione, o altri materiali che saranno smaltiti come residui nel corso di realizzazione dell'opera;
- scegliere quanto più possibile materiali che non necessitano di adesivi, che richiedono contenitori e creano residui e rifiuti di imballo;
- evitare materiali facilmente danneggiabili, sensibili a contaminazione o esposizione ambientale, sporchevoli, che aumentano il potenziale per rifiuti di cantiere.

8. Sistema di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001:2004)

Dovrà essere adottato un sistema di gestione ambientale (SGA) a norma ISO 14000 per la gestione delle attività di cantiere, utilizzando un Piano di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti costituisce la soluzione per la gestione dei rifiuti. Esso contempla tutti gli aspetti riguardanti la questione "Rifiuti", definisce preliminarmente l'elenco delle tipologie di rifiuti prodotte in cantiere, assegna il relativo codice CER con l'ausilio di un laboratorio chimico accreditato, definisce le modalità di gestione (stoccaggio, trasporto, smaltimento) di ciascun codice CER, effettua l'analisi della possibile evoluzione produttiva dei rifiuti in cantiere, prevede spazi per lo stoccaggio differenziato nell'area del cantiere logistico, prevede le procedure tecnico-amministrative di gestione (formulari, registri, etc.)

L'adozione di un Piano di Gestione dei Rifiuti, garantisce il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- riduzione delle polveri;
- riduzione dell'impatto visivo legato ad un maggior ordine delle aree cantierizzate;

- riduzione della movimentazione dei rifiuti per il cui avvio a smaltimento si aspetterà il riempimento del cassone entro il franco di sicurezza, che contribuirà alla riduzione degli spostamenti all'interno del cantiere con la conseguente riduzione delle interferenze con la viabilità.

Lo schema di gestione dei rifiuti dovrà essere in maniera sintetica il seguente:

1) Classificazione del Rifiuto

Per ogni rifiuto speciale è sarà attribuito il corrispondente codice CER. Dal 1° luglio 2009 sono entrati in vigore i valori limite e le condizioni di ammissibilità dei rifiuti in discarica, fra cui anche l'obbligo di caratterizzazione del rifiuto a carico del produttore prima del conferimento. Nella caratterizzazione può essere necessario effettuare l'analisi chimica e fisica degli stessi presso un laboratorio accreditato.

2) Stoccaggio del Rifiuto

I rifiuti saranno depositati in una apposita area di stoccaggio predisposta all'uso dall'impresa e adibita a Deposito Temporaneo. I Rifiuti non devono essere miscelati tra loro ma tenuti separati e identificati (preferibilmente tramite cartelli con il rispettivo codice CER). Il Deposito Temporaneo avrà delle caratteristiche strutturali tali da evitare che i rifiuti possano essere dispersi nell'ambiente. I rifiuti possono giacere nei depositi temporanei solo per periodi limitati di tempo e secondo limiti quantitativi stabiliti dalla normativa.

3) Conferimento e Smaltimento

Il trasporto dei rifiuti può essere effettuato direttamente dalla azienda produttrice senza autorizzazione apposita, nei limiti di 30 kg e 30 litri per i rifiuti non pericolosi. Per quantitativi superiori, sia nel caso di trasporto in conto proprio di rifiuti che di conferimento ad altra azienda, è necessaria l'iscrizione all'Albo Gestori Rifiuti che qualifica l'azienda al trasporto di determinati rifiuti (Codici CER). Se si conferiscono i rifiuti a terzi è quindi necessario richiedere al trasportatore copia dell'iscrizione all'Albo per verificare l'autorizzazione al trasporto di quei determinati rifiuti e che include anche la lista dei veicoli autorizzati.

4) RegISTRAZIONI

I rifiuti viaggiano accompagnati dal Formulario Identificativo dei Rifiuti (FIR) composto da 4 copie.

La 1° e 4° copia del formulario devono essere allegati al Registro di Carico e Scarico dove sono registrati tutti i rifiuti mandati allo smaltimento/recupero.

Ogni anno l'azienda, se tenuta, deve compilare il MUD nel quale specifica le tipologie e le quantità

dei rifiuti speciali che ha inviato allo smaltimento/recupero.

9. Attività di gestione dei rifiuti e soggetti responsabili

L'esecutore è responsabile delle attività di gestione dei rifiuti. Le attività di gestione dei rifiuti pertanto sono degli oneri in capo al soggetto produttore, individuato secondo i criteri sopra indicati, e consistono in:

- Classificazione ed attribuzione dei CER corretti e relativa definizione della modalità gestionali;
- Deposito dei rifiuti in attesa di avvio alle successive attività di recupero/smaltimento;
- Avvio del rifiuto all'impianto di smaltimento previsto comportante: Verifica l'iscrizione all'albo del trasportatore;
- Verifica dell'autorizzazione del gestore dell'impianto a cui il rifiuto è conferito;
- Tenuta del Registro di C/S (ove necessario), emissione del FIR e verificata del ritorno della quarta copia.

10. Gestione delle materie

La redazione del progetto prevede, in linea generale, la stesura del bilancio di produzione (espresso in mc) di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti, indicando specificatamente:

- le quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione e costruzione che verranno destinati al riutilizzo all'interno del cantiere;
- le quantità di materiale da scavo in eccedenza da avviare ad altri utilizzi;
- le quantità di rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto).

Al fine di consentire l'adeguato riutilizzo dei materiali scavati, è necessario effettuare i seguenti passaggi:

- analisi delle tipologie d'opera;
- individuazione dei volumi di fabbisogno ed esubero;

- analisi della composizione geologica dei materiali provenienti dagli scavi e individuazione della percentuale di riutilizzo degli stessi.

Al termine dei lavori dovranno essere comunicate agli enti competenti le effettive produzioni di rifiuti e la loro destinazione. Nel caso in esame le principali lavorazioni di progetto da cui deriva la produzione di materiali di risulta sono rappresentate dalla demolizione delle pavimentazioni superficiali delle attuali sedi stradali ricomprese nell'area di progetto. Nello specifico, per le aree attualmente asfaltate che il progetto prevede ancora come sede stradale, si prevede la loro fresatura per il rifacimento della sola pavimentazione con le adeguate pendenze.

I prodotti delle attività di scavo/fresatura saranno classificati con i relativi codici CER in funzione della pericolosità o meno del rifiuto stesso. I materiali così classificati saranno destinati ad impianti autorizzati ai sensi degli artt. 208 e 216 del D. Lgs. n°152/2006 s.m.i, come di seguito esplicitato:

- impianti, fissi o mobili, autorizzati ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. n°152/2006 per l'esecuzione di operazioni di recupero (operazioni identificate con la lettera R di cui all'Allegato C, Parte quarta del D. Lgs. n°152/2006 s.m.i.) ai sensi del: o D.M. 05/02/1998, come integrato da D.M. n°186/2006, nel caso dei rifiuti non pericolosi; o D.M. n°161/2002 nel caso dei rifiuti pericolosi;

- autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n°152/2006 (già artt, 27 e 28 del previgente D. Lgs. n°22/1997) per l'esecuzione di operazioni di recupero (operazioni identificate con la lettera R di cui all'Alleg.C, Parte quarta del D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i.) o di smaltimento (operazioni identificate con lettera d) di cui all'Alleg. B, parte quarta del D.Lgs. n°152/2006 s.m.i.). Le quantità di materiale scavato e di demolizione che verrà trasportato a discarica autorizzata sono esplicitate nel computo metrico estimativo.

11. La gestione del deposito temporaneo dei rifiuti presso il cantiere

Per deposito temporaneo s'intende quanto previsto all'art. 183 ci lett. bb, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ovvero "il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle seguenti condizioni:

1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, deve essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;

2) i rifiuti devono essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:

con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

3) il "deposito temporaneo" deve essere eseguito per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, e, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

4) devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;

5) per alcune categorie di rifiuto, individuate con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo.

Si rileva come il deposito temporaneo preveda la suddivisione dei rifiuti per categorie omogenee: tale prescrizione va intesa come l'obbligo di tenere separati i rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi e di distinguere le diverse tipologie in modo da facilitare il successivo avvio a recupero. Il deposito temporaneo deve essere eseguito in condizioni di sicurezza per gli operatori e adottando gli accorgimenti necessari a evitare eventuali impatti sull'ambiente provocati dai rifiuti. I residui derivanti dall'attività di costruzione devono essere depositati conformemente alle indicazioni progettuali, in un'area del cantiere appositamente predisposta (zona di deposito temporaneo).

Nel deposito temporaneo:

- deve essere rispettato il criterio temporale/quantitativo previsto dalla norma;
- i rifiuti devono essere tenuti distinti per tipologia (CER);
- deve essere posta una adeguata segnaletica con l'indicazione del rifiuto in deposito.

Si segnala infine che qualora i diversi rifiuti siano avviati presso l'impianto di gestione attraverso un unico trasporto, questo dovrà essere eseguito in modo da tener distinte le diverse tipologie di rifiuti, suddivisi per codice CER, e ognuno dovrà essere accompagnato dal rispettivo formulario d'identificazione. I materiali e gli elementi riusabili devono essere depositati con le stesse cautele che si adotterebbero per i materiali nuovi, curando di porli al riparo dalle intemperie e di proteggerli da urti che potrebbero danneggiarli e tenendoli per quanto possibile separati dai rifiuti. Le terre e rocce di scavo (sia quelle gestite come rifiuti che come sottoprodotti ai sensi della

normativa vigente) e i rifiuti da costruzione possono essere accumulate separatamente anche sul suolo in terra battuta, purché sagomato con adeguate pendenze in un modo da evitare ristagni da acque meteoriche. Gli altri rifiuti (legno, metalli, canoni, plastica ecc.) è opportuno siano posti in adeguati contenitori e/o cassonetti. I materiali derivanti da lavorazioni eseguite nel cantiere in oggetto saranno gestiti nel modo seguente:

- I materiali di risulta da lavorazioni strutturali, edili o impiantistiche e di sistemazione esterna, saranno separati e stoccati nelle aree di cantiere adibite a deposito temporaneo, nel rispetto delle modalità previste dalla disciplina sul deposito temporaneo presso il cantiere di produzione, prima di essere avviate a smaltimento.
- Per eventuali materiali che dovessero essere rinvenuti nel corso dei lavori, saranno compiute tutte le necessarie operazioni di identificazione dei rifiuti, adottando la codifica (cosiddetto Codice CER - Catalogo Europeo Rifiuti) contenuta nell'Allegato D della Parte IV del D.Lgs 152/2006 e cioè l'elenco rifiuti istituito conformemente all'art. 1, lett. a), della Direttiva 75/442/CEE e, in esito della suddetta identificazione, saranno diversificati gli aspetti procedurali, tra rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti pericolosi indirizzando la destinazione mediante la compilazione del "Formulario" secondo quanto definito dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 1 aprile 1998 n. 145.

Per i lavori in oggetto andranno a smaltimento i materiali provenienti dai residui della lavorazione di parti strutturali o parti edili.

Di seguito si elencano i possibili materiali da rifiuto prodotti in cantiere:

Materiale	Codice CER	
1. Rifiuti da imballaggio, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	15.01.01	Imballaggi in carta e cartone
	15.01.02	Imballaggi di plastica
	15.01.03	Imballaggi di legno
	15.01.04	Imballaggi metallici
2. Rifiuti delle operazioni di costruzione	17.01.01	Cemento
	17.01.02	Mattoni
	17.01.03	Mattonelle e ceramiche
	17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
	17.02.01	Legno
	17.02.02	Vetro
	17.02.03	Plastia
	17.03.02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.02
	17.04.05	Ferro e acciaio
	17.05.04	Terra e rocce, Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione

I materiali prodotti dalle operazioni di scavo saranno conferiti a impianti autorizzati per il trattamento e lo smaltimento dei codici CER assegnati:

- le terre e le rocce provenienti dagli scavi ed in eccesso, saranno conferite a discarica per inerti o ad impianto per il recupero di materiali.

I rifiuti prodotti dalle attività di costruzione saranno conferiti ad impianti autorizzati per lo smaltimento dei codici CER assegnati e per il recupero. In tal modo:

- i materiali a base di cemento, laterizio e scorie potranno essere trattati in idonei impianti di frantumazione e riciclati per la produzione di Materie prime 'seconde' destinate alla realizzazione di sottofondi;
- i materiali vetrosi e metallici saranno recuperati per la produzione di nuovi materiali vetrosi e leghe ferrose;

- i materiali bituminosi potranno essere trattati per la realizzazione di nuovi conglomerati e membrane bituminose.

12. Localizzazione dei depositi temporanei

I criteri per la localizzazione e gestione delle aree di cantiere da adibire a deposito temporaneo saranno definiti nel Piano di Coordinamento per la Sicurezza.

In linea di massima, essendo l'intervento oggetto della presente, localizzato in uno spazio urbano fortemente antropizzato, quindi particolarmente delicato, un aspetto da valutare molto attentamente nel cantiere, è rappresentato dall'individuazione di aree idonee allo svolgimento delle procedure di smaltimento che vengono eseguite nelle diverse fasi di lavorazione.

A tale scopo, in generale, nei cantieri vengono previste una serie di "aree dedicate", in modo da ottenere un certo livello di operatività e funzionalità delle attività da svolgersi al suo interno.

Per gli interventi da realizzarsi, al fine di perseguire il duplice scopo, di migliorare la logistica delle operazioni da svolgere (facendo in modo da non interferire più di quanto sia strettamente necessario con la viabilità disponibile e con quella ordinaria) e di ridurre il al minimo possibile l'impatto ambientale che il cantiere ha sull'ambiente circostante riguardo all'aspetto della produzione dei rifiuti speciali, rappresentati dai materiali di risulta provenienti dalle diverse fasi di lavorazione, si suggerisce di non prevedere una vera e propria area di stoccaggio ubicata nei limiti del cantiere in cui si stanno svolgendo le lavorazioni, bensì, prevede di rimuovere istantaneamente il materiale di risulta, proveniente dalle lavorazioni, tramite una procedura organizzata che consiste nello stoccare tale materiale direttamente sugli automezzi. Detti automezzi saranno poi utilizzati per il successivo trasporto presso un apposito "sito dedicato" allo stoccaggio che la concorrente s'impegna a predisporre e che abbia la caratteristica fondamentale di trovarsi sufficientemente lontano dal centro abitato in modo da non costituire un gravoso carico ambientale. Successivamente dal sito di stoccaggio il materiale sarà conferito presso discariche autorizzate.

13. Trasporto dei rifiuti

Per il trasporto corretto dei rifiuti il produttore del rifiuto deve:

compilare un formulario di trasporto

accertarsi che il trasportatore del rifiuto sia autorizzato se lo conferisce a terzi o essere iscritto come trasportatore di propri rifiuti

accertarsi che l'impianto di destinazione sia autorizzato a ricevere il rifiuto.

14. Discariche

L'impianto prescelto deve essere idoneo a ricevere il rifiuto. Oltre a ciò, il rifiuto deve rispondere a requisiti di ammissibilità della tipologia di discarica prescelta. La rispondenza ai requisiti è determinata con analisi di laboratorio a spese del

produttore. I criteri di ammissibilità – nonché le modalità analitiche e le norme tecniche di riferimento per le indagini – sono individuati dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984. Tali criteri saranno sostituiti a partire dal 01/01/2008 da quelli individuati dal DM 3 agosto 2005 “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica” e ss.ii.mm..

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno. Se i rifiuti hanno caratteristiche costanti nel tempo è sufficiente un'analisi all'anno. Se invece cambia il ciclo produttivo da cui si origina il rifiuto occorre rifare l'analisi. Nell'attività edile in particolare la periodicità delle indagini può a volte essere superiore all'anno: infatti, la scelta se procedere o meno all'analisi di un rifiuto dipende da diversi fattori quali la tipologia di materiale, il contesto, la storia precedente del manufatto demolito, etc. Per fare alcuni esempi, si potranno effettuare analisi per materiale da demolizione in cui sia sospetta o certa la presenza di amianto oppure per materiale proveniente da manufatti stradali in cui si sospetti la presenza di catrame, cioè in generale se si vuole verificare la pericolosità o meno dei rifiuti.

15. Gestione Amministrativa

La gestione amministrativa comprende le attività obbligatorie ai sensi del T.U. sull'Ambiente, e in particolare:

- la compilazione del "Registro di carico e scarico";
- la compilazione di "Formulari di identificazione rifiuti";
- tutti gli adempimenti correlati all'accettazione dei conferimenti presso gli impianti di recupero e lo smaltimento.

Di seguito si riportano quelle che saranno le linee guida per le modalità amministrative di gestione dei rifiuti 'speciali e non' presenti all'interno dell'area di cantiere.

Il registro di carico/scarico:

Su tale documento saranno registrati i movimenti di carico a magazzino e in uscita, tramite ditte autorizzate, dei rifiuti speciali. Tale registro consta di fogli numerati che saranno preventivamente vidimati presso la Camera di Commercio.

La responsabilità della compilazione del registro è del legale rappresentante del produttore

dei rifiuti e riporterà in esso le seguenti informazioni:

Intestazione del libro	Nome e ragione sociale Sede legale e produttiva Codice fiscale.
Tipo di movimentazione e data	Indica "SCARICO" per liberarsi del rifiuto. Indica "CARICO" per stoccare un rifiuto in deposito temporaneo. Riporta la data dell'operazione
Numero	Caratterizza le operazioni con un numero progressivo del registro (il numero è unico per le operazioni di carico e scarico)
Dati formulario di trasporto (vale solo per operazioni)	Riporta la data del movimento e il numero del formulario d'identificazione dei Rifiuti.
Riferimento a operazione di carico (vale solo per)	Indica la/e operazione/i con cui è stata registrata la presa in carico dei rifiuti che si sta scaricando.
Caratteristiche del rifiuto	<p>a) Riporta il codice CER del rifiuto;</p> <p>b) La descrizione del rifiuto;</p> <p>c) Lo stato fisico (1. Solido non polverulento; 2. Solido polverulento, 3. Fungoso palabile, 4. Liquido);</p> <p>d) Eventuale classe di pericolosità.</p> <p>La destinazione del rifiuto (indicare il codice dell'operazione di recupero o smaltimento che sarà, effettuata a destino, così come previsti dalla legislazione vigente – solo per operazioni di SCARICO).</p>
Qualità del rifiuto	Riporta la qualità dei rifiuti movimentata nell'unità di misura appropriata.

Tali documenti, compilati congiuntamente dal produttore del rifiuto e dal trasportatore incaricato del trasporto dei rifiuti presso impianti di recupero e di smaltimento, accompagneranno i rifiuti durante il trasporto. Il formulario d'identificazione sarà redatto in n. 4 esemplari.

Il documento sarà firmato dal produttore del rifiuto e controfirmato dal trasportatore.

Napoli, 15 Settembre 2021

Il tecnico

Arch. Giovanni Morra